



La preghiera “per i fratelli che si fanno visita” dell’Eucologio slavo de Sinai e i suoi paralleli greci

This is the peer reviewed version of the following article:

Original:

VELKOVA VELKOVSKA, E. (2012). La preghiera “per i fratelli che si fanno visita” dell’Eucologio slavo de Sinai e i suoi paralleli greci. BOLLETTINO DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA, 9(unico), 277-285.

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/11365/48655> since 2021-01-22T10:41:37Z

Terms of use:

Open Access

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license.

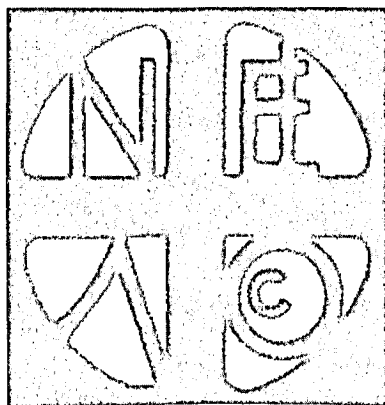
For all terms of use and more information see the publisher's website.

(Article begins on next page)

107779 / 116871

Per 689.9 (2012)

BOLLETTINO DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA



TERZA SERIE

VOL. 9 - 2012

BADIA PRIMAZ. S. ANSELMO
BIBLIOTECA



LA PREGHIERA "PER I FRATELLI CHE SI FANNO VISITA"
DELL'EUCOLOGIO SLAVO DEL SINAI
E I SUOI PARALLELI GRECI

Elena Velkovska

Negli ultimi anni ho dedicato alcuni articoli all'identificazione delle fonti greche e latine di alcune delle preghiere del *Sinai sl. 37* (ESS), famoso eucologio glagolitico conservato nel monastero di S. Caterina, che nella monografia di Jean Frček risultano prive di paralleli¹, insieme ad altre ricerche sullo stesso codice². Così ho potuto individuare i testi greci dai quali sono state tradotte la preghiera dell'incenso, alcune preghiere della tavola, una preghiera della ricca raccolta di testi eucologici per gli ammalati³ ed il testo latino di una preghiera per la benedizione del formaggio⁴. Invece nella sezione supplementare dell'eucologio (*Sinai sl. 2N*), rinvenuta nel 1975 e descritta in seguito da Ioannis Tarnanidis⁵, ho identificato un testo pseudo-dionisiaco nel rito della benedizione dell'acqua nella festa della Teofania⁶.

¹ J. Frček, *Euchologium Sinaiticum. Texte slave avec sources grecques et traduction française*, I (PO 24.5), 605-802; II (PO 25.3), 487-617, Paris 1933-1939 (Turnhout 1974-1976).

² E. Velkovska, *Nuovi paralleli greci dell'Eucologio Slavo del Sinai* (Seminario di filologia slava, 1), Roma 1996; "Значението на термина *тръста* в Синайския евхологий", *PВ* 23 (1999), 4, 59-63. "Денонощното богослужение в Синайския евхологий", *PВ* 24/4 (2000), 19-34, cfr. anche E. Velkovska, "La liturgia presso gli Slavi ortodossi" in *Lo spazio letterario del Medioevo*, V. 3. *Le culture circostanti*, a cura di M. Capaldo, Roma 2006, 405-437.

³ E. Velkovska, "Una preghiera dell'incenso nell'Eucologio Slavo del Sinai", *EL* 110/3 (1995), 257-261; Ead., "Fonti greche delle preghiere della tavola dell'Eucologio slavo del Sinai", *AION* (Annali dell'Istituto universitario Orientale di Napoli) Slavistica 3 (1995), 35-42; E. Velkovska, S. Parenti, "Една молитва «За болни» в Синайския Евхологий", in *Филологически изследвания в чест на Климентина Иванова за нейната 65-годишнина* (= Старобългарска литература 33-34 [2005]), 155-166.

⁴ E. Velkovska, "Una preghiera romana nell'Eucologio slavo del Sinai", in *Χρυσά Πύλα – Златна врата. Essays presented to Ihor Sevčenko on his eightieth birthday by his colleagues and students*, edited by Peter Schreiner and Olga Strakhov (Cambridge, Mass., 2002) (= *Palaeoslovenica* 10/2 [2002]), 323-329.

⁵ I. Tarnanidis, *The Slavonic Manuscripts discovered in 1975 at St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, Thessalonike 1988.

⁶ E. Velkovska, "A Pseudo-Dionysian Text in the Glagolitic Euchology of Sinai", in *Jews and Slavs*, vol. 20, ed. by W. Moskovich, S. Nikolova and M. Taube, Jerusalem - Sofia 2008, 290-300.

Tra i testi ancora privi di parallelo greco vi è anche una particolare preghiera "per i fratelli che si fanno visita"⁷, della quale intendo occuparmi nella presente nota, riproducendone subito il testo slavo secondo l'edizione di R. Nahtigal⁸:

МѠ Е҃ДА БРАТИЕ ПОСѢЩАТЬ СЕБѢ ❖

Бже посѣщені авраама · прѣдѣда нашего · полудьне · и любезно бл҃ги и · съ всѣмь домомь своимь · бл҃ги и ны · пришествіе рѣбѣ твоихъ · и дажди намъ · Да полезны бждѣтъ бесѣды наша · оутвѣди въ насъ любезь твоихъ · и приѣзнь нашихъ оутвѣди · съвѣкоупи ны на благовѣрїе · и хвалѣ твоихъ · съжзомь мирънымь · ѡ единомь д҃ѣ · Да въсълемъ тебѣ сѣмьислѣннѣ мѡтѣви · и хвалѣ · ѿ благодѣтїихъ и ще ❖

Nel *milieu* slavo, tanto orientale che meridionale, la preghiera rappresenta fino ad oggi un *unicum* e non se ne conoscono altri testimoni. Negli eucologi greci la preghiera è rarissima e l'unico esempio noto è stato segnalato negli anni scorsi da Georgi Minčev dietro indicazione di Stefano Parenti⁹. La preghiera si trova nell'eucologio italo-greco *Grottaferrata G.β. VII* [tav. 1], copiato in Basilicata o in Campania tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo¹⁰, a seguito di un'altra orazione, ugualmente rara, "per i fratelli che si congedano"¹¹. Il testo è già stato pubblicato, tuttavia proprio il confronto effettuato con la versione slava sopra riportata consente di migliorare l'edizione che riproduco di seguito:

Εὐχή ἐπὶ ἀδελφῶν παρουσίᾳ.

Ὁ Θεὸς ὁ ἐπισκεψάμενος¹ τὸν προπάτορα ἡμῶν Ἀβραάμ ἐν μεσημβρίᾳ, καὶ φιλοφρόνως αὐτὸν πανοικεῖ εὐλόγησας, εὐλόγησον καὶ ἡμᾶς τῇ ἐπιστάσιᾳ τῶν δούλων σου διὰ τῆς σῆς παρουσίας καὶ δὸς ἡμῖν ἐπωφελεῖς τὰς αὐτῶν συντυχίας, κύρωσον ἐν ἡμῖν τὴν σὴν ἀγάπην καὶ τὴν πρὸς ἀλλήλους φιλοστοργίαν αὕξησον· ἔνωσον

⁷ Frček, *Euchologium Sinaiticum* I, 688.

⁸ ESS ff. 17b-18a = *Euchologium Sinaiticum. Starocerkenoslovenski Glagolski Spomenik*, II (Tekst s komentarjem), ed. R. Nahtigal, Ljubljana 1942, 39-40.

⁹ Г. Минчев, "Мястото на новооткрытите листове от Синайския евхологий сред другите текстове от ръкописа. Филологически и литургически анализ на молитвите от денонощния богослужебен цикъл (ἀσματικὴ ἀκολουθία)" РВ 17/1 (1993), 21-36: 27 e note 36-38; Cfr. S. Parenti, "Глаголический список римско-византийской литургии св. Петра (Син. глаг. 5/N)", РВ 18/4 (1994), 3-14: @.

¹⁰ E. Velkovska, "La liturgia italo-bizantina negli eucologi e lezionari del Nuovo Testamento della «scuola niliana»", in *Il monachesimo d'Oriente e d'Occidente nel passaggio dal primo al secondo millennio* (AK 6), Grottaferrata 2009, 213-255: 222-223.

¹¹ G. Passarelli, *L'eucologio cryptense G.β. VII (sec. X)* (ABl 36) Thessalonikê 1982, 129 n. 201.

50

<p> : ΕΥΧΗ ΠΑΡΟΥΣΙΑ ΑΔΕΛΦΩΝ: Ο ΕΠΙΣΚΕΨΑΜΕΝΟΣ ΤΟΝ ΠΡΟΠΑΤΟΡΝΗΜ ΑΒΡΑΑΜ ΕΝ ΜΕΣΗΜ ΒΡΙΑ ΚΑΙ ΦΙΛΟΦΡΟ ΝΩΣ ΑΥΤΟΝ ΠΑΚΩ ΚΙ ΕΥΛΟΓΗΣΑΟ ΕΥΛΟ ΓΗΣΟΝ ΚΑΙ ΗΜΑΣ ΤΗ ΕΠΙΣΤΑΣΙΑ ΤΩΝ ΑΔ ΛΩΝ ΣΟΥ ΔΙΑ ΤΗΣ ΕΣ ΠΑΡΟΥΣΙΑΣ ΚΑΙ ΔΟΣ ΗΜΙΝ ΕΠΙ ΦΕΛΕΙΣ ΤΑΣ ΑΥΤΩΝ ΣΥΝ ΤΥ ΧΕΙΑΣ ΚΥΡΩΣ ΟΝ ΕΙ ΗΜΕΙ ΤΗ ΠΑΓΑΓΗΝ ΣΟΥ ΕΣΤΗΝ ΕΡΘΕΜΕΝ ΛΟΥΣ </p>	<p> كذا اذا ما حصر ليد من النبوه من سفد </p>
--	---

ἡμᾶς πρὸς τὴν εὐσέβειαν καὶ εὐχαριστίαν ἐν τῷ συνδέσμῳ τῆς εἰρήνης, ἐνὶ πνεύματι ἀναπέμψαι σοὶ τὰς ἐντεύξεις καὶ εὐχαριστίας· ὅτι πρέπει σοὶ πᾶσα δόξα, τιμὴ.

¹ cod. ἐπιστρεψάμενος.

Tra i manoscritti greci ritrovati nel 1975 a Santa Caterina del Sinai e descritti brevemente da Panagiotis Nicolopoulos, si trova un eucologio segnato *ΜΓ 53*¹², vergato in ogivale palestinese del IX secolo senza segni diacritici e con ortografia piuttosto corretta. Il codice conserva testi rari e di estremo interesse e testimonia la forte bizantinizzazione alla quale già nel IX secolo era sottoposta la tradizione liturgica di Gerusalemme, di Palestina e, probabilmente, anche dello stesso Sinai¹³. Al momento il manoscritto è oggetto della tesi di dottorato di Christos Kanavas¹⁴ e simultaneamente di un progetto di ricerca dell'Accademia delle Scienze di Norvegia¹⁵. Con buona probabilità l'eucologio era stato confezionato per un monastero come si evince dai riti della professione monastica ed anche dalla nostra preghiera "per i fratelli che si fanno visita". Disponiamo così un nuovo testimone, non italo-greco, e più antico del *Grottaferrata Γ.β. VII*.

Eccone quindi l'edizione (*Sinai, NE / ΜΓ 53*, f. 50^{rv}), segnalando in nota le varianti proprie del codice criptense (sigla G):

1^{50r} Εὐχὴ ἐπὶ παρουσίᾳ ἀδελφῶν¹

Ὁ² ἐπισκεψάμενος³ τὸν προπάτορα ἡμῶν Ἀβραάμ ἐν μεσημβρίᾳ καὶ φιλοφρόνως αὐτὸν πανοικει εὐλογήσας^a, εὐλόγησον καὶ ἡμᾶς τῇ ἐπιστάσι^a τῶν δούλων σου διὰ τῆς σῆς παρουσίας, καὶ δὸς ἡμῖν ἐποφελεῖς τὰς αὐτῶν συντυχίας· κύρωσον ἐπ' ἡμῖν⁴ τὴν ἀγάπην σου⁵ καὶ τὴν πρὸς ἀλλήλους 1^{50v} φιλοστοργίαν αὐξήσον· ἔνωσον ἡμᾶς πρὸς τὴν σὴν⁶ εὐσέβειαν καὶ εὐχαριστίαν ἐν τῷ συνδέσμῳ τῆς εἰρήνης^b, ἐν⁷ ἐνὶ πνεύματι ἀναπέμψαι σοὶ τὰς λογικὰς⁸ ἐντεύξεις

¹² P. G. Nikolopoulos (et al.), *Τὰ νέα εὐρήματα τοῦ Σινᾶ*, Atene 1998, 150 e foto 75.

¹³ Sul fenomeno della bizantinizzazione liturgica dei patriarcati orientali si attende la pubblicazione della monografia di Daniel Galadza, *Worship in the Holy City in Captivity. The Liturgical Byzantinization of the Orthodox Patriarchate of Jerusalem After the Arab Conquest (8th-13th c.)*.

¹⁴ Pontificio Istituto Orientale (PIO), *Anno Accademico 2009-2010. Atti*, p. 53.

¹⁵ <http://www.forskningradet.no/Servlet/Satellite?c=Prosjekt&cid=1244733933268&pageName=ForskningradetNorsk/Hovedsidemal&p=1181730334233>.

καὶ εὐχαριστίας^c, ἡ χάριτι τοῦ Χριστοῦ σου, μεθ' οὗ εὐλογητὸς εἶ
σὺν τῷ παναγίῳ καὶ ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ σου πνεύματι¹⁹.

^aGen 18,1 e ss. ^bEph 4,3 ^c1Tim 2,1

¹G07 ἀδελφῶν παρουσία ²G07 θεὸς ὁ add. ³G07 ἐπιστρεψάμενος ⁴G07
ἐν ἡμῖν ⁵G07 τὴν σὴν ἀγάπην καὶ ⁶G07 σὴν om. ⁷G07 ἐν om. ⁸G07
λογικᾶς om. ⁹G07 ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα, τιμὴ.

L'analisi testuale dimostra una dipendenza non univoca tra i due testi greci e la preghiera slava. In due casi lo slavo è più vicino al manoscritto *Γ.β. VII*, come vediamo dall'incipit *Бже* che corrisponde a 'Ο Θεός del manoscritto italo-greco, mentre quello sinaitico greco omette l'appellativo. Lo stesso vale per la frase *ΟΥΤΡΕΒΔΙ ΕΒ ΗΑΣ* che corrisponde a κύρωσον ἐν ἡμῖν del criptense, mentre nel *Sinai, NE / MG 53* la frase corrispondente è κύρωσον ἐπ' ἡμῖν. Naturalmente dall'incipit di una preghiera non si ricava alcuna prova di dipendenza testuale, essendo gli appellativi Κύριε, Δέσποτα e Θεός facilmente intercambiabili e le preposizioni greche ἐν ed ἐπί possono entrambe essere rese in slavo con *въ*¹⁶. Anche questa variante, dunque, non è univoca per affermare una sostanziale vicinanza tra il testo della preghiera nell'ESS e nel *Γ.β. VII*.

La maggioranza delle varianti testuali dimostra invece una più sicura dipendenza del testo slavo dal manoscritto sinaitico. Infatti, la lezione del *Γ.β. VII* ἐπιστρεψάμενος all'inizio della preghiera è un errore contro il più corretto ἐπισκεψάμενος del *Sinai, NE / MG 53*. Il participio slavo *восвѣмѣ* traduce la lezione corretta ἐπισκεψάμενος.

Meno sicuro come distinzione tra i due testi greci è il passo slavo *ЛЮБЕВЬ ТВОИЖ* che rende τὴν σὴν ἀγάπην del *Γ.β. VII* e τὴν ἀγάπην σου del *Sinai, NE / MG 53*. Infatti *ЛЮБЕВЬ ТВОИЖ* può rendere ambedue le lezioni greche. Più vicino al *MG 53* è il passo *НА БЛАГОУВЪРИЕ · Ι ΧΥΛΑЖ ΤВОИЖ* che sta per πρὸς τὴν σὴν εὐσέβειαν καὶ εὐχαριστίαν del *MG 53*, mentre nel criptense il possessivo è omissivo: πρὸς τὴν εὐσέβειαν καὶ εὐχαριστίαν.

La successiva variante del testo slavo riguarda la frase *ω ΕΔΙΝΟΜΕ ΔΕΒ*, dove la preposizione slava *ω/ο* traduce ἐν del *MG 53* (ἐν ἐνὶ πνεύματι), mentre nel manoscritto italo-greco la frase è senza prepo-

¹⁶ *Lexicon linguae palaeoslovenicae* I, Praha 1966, s.v. *въ*, A) 1, p. 232-237: 232.

sizione: ἐνὶ πνεύματι. La traduzione di w/o con ἐν non è la più comune, ma è ben attestata¹⁷.

Un'altra lezione che avvicina indubbiamente la traduzione slava al manoscritto medio-orientale *MG 53* è *СЪМЪЦИСЛЪНЪИИѦ МѦТЪВИ* prima della dossologia. Infatti, i due testimoni greci differiscono a questo punto proprio per la presenza/assenza dell'aggettivo τὰς λογικὰς (ἐντεύξεις). Nel *Γ.β. VII* la frase è senza aggettivo: ἀναπέμψαι σοι τὰς ἐντεύξεις καὶ εὐχαριστίας, mentre nel *MG 53* si legge ἀναπέμψαι σοι τὰς λογικὰς ἐντεύξεις καὶ εὐχαριστίας, come nel testo slavo.

L'ultimo punto di dipendenza del manoscritto slavo dal sinaitico greco è la diversa dossologia nei due manoscritti greci. Nel *Γ.β. VII* abbiamo ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα, τιμὴ, mentre nel *MG 53* χάριτι τοῦ Χριστοῦ σου, μεθ' οὗ εὐλόγητος εἶ σὺν τῷ παναγίῳ καὶ ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ σου πνεύματι, una dossologia poco comune, che il redattore slavo preferito livellare secondo la più consueta forma bizantina *БЛАГОДѢТНИѦ И ЦЕ[ΔΡΟΤΑΜΗ]* (gr. Χάριτι καὶ οἰκτιρμοῖς ...). Come per l'*incipit*, ordinariamente la scelta delle dossologie conclusive delle preghiere non è di grande significato, tranne nel caso in cui emerga una preferenza locale per l'una o l'altra formula.

Per valutare la qualità della traduzione soffermiamoci ora su due punti comuni ai testimoni greci. Il primo è il difficile passo all'inizio della preghiera εὐλόγησον καὶ ἡμᾶς τῇ ἐπιστασίᾳ τῶν δούλων σου διὰ τῆς σῆς παρουσίας, reso con *БЛГВИ І НЪІ · ПРИШЕСТВИЕ РАБЪ ТВОИХЪ*. Il traduttore slavo non ha saltato il problematico τῇ ἐπιστασίᾳ, passando direttamente a διὰ τῆς σῆς παρουσίας, con l'accusativo *ПРИШЕСТВИЕ* e omettendo di rendere il senso strumentale del greco, rendendo la frase piuttosto oscura.

Il secondo punto riguarda il volgere in prima persona plurale le espressioni in terza persona dell'originale: *БЕСѢДЪИ НАША* traduce τὰς αὐτῶν συντυχίας, mentre *ПРИЕЗНЪ НАШИѦ* rende τὴν πρὸς ἀλλήλους φιλοστοργίαν, dove il riflessivo πρὸς ἀλλήλους è stato semplificato in *НАШИѦ*. L'adattamento potrebbe essere un ulteriore indizio di provenienza monastica, dato che i fratelli che si fanno visita sono i "noi", monaci dello stesso (?) monastero.

Per il lessico si noti l'*apax* *ПРИЕЗНЪ* impiegato per rendere φιλοστοργίαν¹⁸, quindi la traduzione di συντυχίας con *БЕСѢДЪИ*, assente

¹⁷ *Ibid.* II, Praha 1973, s.v. ο, Β), p. 547: c. loc. ... ἐν c. gen. et c. dat.

nei lessici slavi¹⁹, termine derivato dal verbo ВЕСЪДОВАТИ, che traduce anche il verbo συντυγχάνειν²⁰.

L'analisi testuale della traduzione slava della preghiera "per i fratelli che si fanno visita" dimostra una aperta vicinanza con il testo del manoscritto medio-orientale *MG* 53. In tutte le varianti significative tra i due testi greci la traduzione slava supporta le *lectiones* del manoscritto sinaitico, confermando per via testuale la definitiva archiviazione della "Italo-greek connection", ipotizzata a suo tempo da Francis Thomson²¹, mentre prende corpo una più plausibile "Sinaitic connection".

Le ricerche di Hainz Miklas hanno dato corpo all'ipotesi di uno *scriptorium* glagolitico sul Sinai nel corso dell'XI secolo²². Così è molto più plausibile supporre che il fondo orientale dell'*Euchologium Sinaiticum* i redattori slavi lo abbiano attinto direttamente sul Monte di Mosé, senza dover passare per l'Italia meridionale. Dal Sinai e da Pharan venivano anche parte degli ecclesiastici melkiti immigrati in Italia nel corso del VII secolo, gli stessi che hanno innestato la tradizione hagiopolita/alessandrina nei libri liturgici della tradizione italo-bizantina.

Università degli Studi di Siena

Summary

In the edition of the 11th century Glagolitic Euchology of Sinai, no Greek parallel was given for the prayer for brothers who are visiting. Some years

¹⁸ *Lexicon linguae palaeoslovenicae* III, Praha 1982, s.v. приидзь, p. 331; И. И. Срезневский, *Материалы для словаря древне-русского языка по письменным памятникам* II, Sankt Peterburg 1902, 1500-1501; Fr. Miklosich, *Lexicon palaeoslovenico-graeco-latinum*, Vienna 1862-1865, p. 689.

¹⁹ *Lexicon linguae palaeoslovenicae* I, Praha 1966, s.v. беседа p. 81; И. И. Срезневский, *Материалы для словаря древне-русского языка по письменным памятникам* I, Sankt Peterburg 1893, coll. 83-84; Miklosich, *Lexicon*, 20-21.

²⁰ *Lexicon linguae palaeoslovenicae* I, Praha 1966, s.v. беседавати; Срезневский, p. 84-85; Miklosich, *Lexicon*, 21.

²¹ F. J. Thomson, "Early Slavonic translations – an Italo-Greek connection?", *Slavica Gandensia* 12 (1985), 221-234; H. Miklas, "Litterae palaeoslovenice", *Saeculum* 40 (1989) [1990], 253-272.

²² H. Miklas, "Fragen und mögliche Antworten zu den frühesten Zeugnissen des kyrillo-metodischen Schrifttums" in *Thessaloniki – Magna Moravia*. Proceedings of the International Conference, Thessaloniki 16-19 October 1997, Thessaloniki 1999, 210-215; Id., "Zur editorischen Vorbereitung des sog. Missale Sinaiticum (Sin. slav. 5/n)" in *Glagolitica. Zum Ursprung der slavischen Schriftkultur*, hrsg. von H. Miklas, Wien 2000, 117-129.

ago a parallel was identified in the 10th century Calabrian codex *Grottaferrata Γ.β. VII*. This discovery revived the idea of an "Italo-Greek footprint" in the compilation of the Euchology of Sinai. In the present article, the author identifies a new Eastern parallel of the prayer in the 9th century majuscule euchology *MF 53*, one of the manuscripts rediscovered on Sinai in 1975. The text of this prayer is published here, together with that of *Grottaferrata Γ.β. VII*. A comparison between the Slavonic text and these two Greek witnesses shows that the Slavonic text is closer to that of *MF 53*. The "Italo-Greek footprint" in the Slavonic Euchology of Sinai cedes its place to the "Sinaitic footprint", confirmed by the presence of a Glagolitic scriptorium on Sinai in the 11th century.